



**Tecnologie informatiche e telematiche a supporto dell' *autonomia*,  
della *partecipazione* e della *integrazione dei diversabili***

**Casoli, 31 marzo 2007**

## ***L'informatica nella mia LIS***

Cercherò di essere breve perché, partendo dalla mia esperienza, vorrei darvi più che altro i seguenti tre punti di riflessione:

- 1) Famiglia e Stato per la comunicazione informatica del disabile.
- 2) Contributi pubblici e periodici, e non "una tantum", per i disabili informatici.
- 3) La banda larga è un diritto di tutti, disabili compresi.

1) Primo punto. La verità può anche dispiacere a qualcuno ma va detta, soprattutto in certe occasioni. In particolare modo quando si è una persona con la LIS, come il sottoscritto. Ebbene, dal momento che sono tornato a casa, solo la mia famiglia si è preoccupata di trovarmi l'ausilio informatico adatto alle mie capacità fisiche riacquistate con la terapia. Grazie ad esso, posso personalmente gestire un computer, con tutto ciò che ne deriva. Con tale ausilio, ad esempio, posso scrivere le presenti considerazioni, ed inviarle tramite una email o una chat. Tuttavia, non sono nato già esperto di computer: conoscevo un po' l'argomento ma molto l'ho appreso studiando da solo (ad esempio, su CD di programmi di scrittura). O con l'aiuto di familiari od amici: sempre ad esempio, domenica scorsa, da un telefonino, mio cognato ha scaricato più di 400 MB di foto sul mio PC; e ciò semplicemente grazie ad un lettore di schede telefoniche di cui ha di recente dotato il mio computer. Alla luce di questa mia breve testimonianza di persona con la LIS ed informatico per forza, non ritengo giusto, né degno di un Paese normale, che il percorso comunicativo e l'assistenza informatica di un disabile siano a totale carico della famiglia del disabile stesso, e che io sia dovuto essere un autodidatta. Sapete, qualche volta faccio una chat, nel mio inglese stentato, con un altro disabile olandese con la LIS, e penso proprio che, forse, l'Olanda sia un Paese normale.

2) Secondo punto. Sia pure da pochi mesi, la Regione Abruzzo ha legiferato in maniera opportuna per dare dei contributi periodici al disabile al fine dell'acquisto di, ad esempio, un PC. Il tutto è stato, ovviamente, pubblicato sul BURA, mi sembra su un supplemento speciale dell'8 settembre scorso. Però, circa un paio di mesi dopo, la Giunta regionale ha stabilito i criteri pratici di erogazione di tali contributi ai soggetti interessati: spero che ai suddetti criteri, in futuro, sia data più pubblicità. Tuttavia, al di là di ciò, un passo avanti è stato fatto: tempo fa, una Regione (mi pare la Puglia), per finanziamenti analoghi, fissò un importo "una tantum" di 8000 euro; ora, invece, si parla finalmente di contributi periodici. Ma le Regioni italiane sono



*Tecnologie informatiche e telematiche a supporto dell'autonomia,  
della partecipazione e della integrazione dei diversabili*

**Casoli, 31 marzo 2007**

20 e i disabili italiani tutti uguali: secondo me, occorre, quindi, che sia lo Stato a dire che tutte e 20 eroghino contributi periodici per simili finalità; e poi, non tutte le Regioni hanno la stessa disponibilità finanziaria; occorrerebbe, perciò, sempre secondo me, un fondo integrativo statale per simili finalità.

Concludo con la terza esperienza personale. Nell'ottobre scorso, sia pure per pochi giorni, ho provato una connessione Wi-Fi e, di conseguenza, i notevoli vantaggi della banda larga: una estrema velocità nella visualizzazione delle pagine web, nei download, nell'inviare e ricevere posta; e, finalmente, potevo vedere i video di RAICLICK. Da ciò, la seguente considerazione oggettiva: la banda larga è un diritto di tutti, disabili compresi. A parte il mio caso, penso alla teleassistenza, al telelavoro e alla telescuola, anche per disabili. Mi dicono che, ben presto, Internet veloce sarà alla portata di tutti dalle nostre parti. Sarà, ma sono molti anni che l'aspetto. Mi auguro di cuore che questa sia la volta buona, perché ripeto quello che già in molti affermano giustamente: la banda larga è un diritto di tutti.

Ho finito. Buon proseguimento.